

«No a eutanasia e adozioni alle coppie gay»

Fassino pone paletti: sì ai diritti ma al bambino servono padre e madre, non due persone dello stesso sesso

ROMA. In attesa del pronunciamento del giudice, la prossima settimana, il caso di Piergiorgio Welby infiamma il confronto politico per i problemi etici e morali aperti dalla decisione del malato di voler staccare la spina. Una vicenda fortemente sentita che ieri ha fatto esprimere fa esprimere in modo problematico il leader dei Ds Piero Fassino che è intervenuto sul doppio fronte dell'eutanasia in rapporto alla vicenda di Welby e all'adozione di bambini da parte di coppie omosessuali con un duplice e significativo no.

Sul nodo dell'eutanasia e caso Welby, Fassino argomenta così: «È difficile rispondere in astratto - dice a Telecamere - ma penso che ci siano alcuni paletti: certo non si può dare a nessuno il diritto di morte per qualcun'altro. Se questa è l'eutanasia sono contrario ma il caso Welby è un altro». Fassino lo sviluppa in termini diversi: «Altra cosa è affrontare l'argomento dell'accanimento terapeutico su una persona condannata da una malattia incurabile». In questo caso, prosegue il segretario della Quercia, occorrerebbe

adottare delle terapie per limitare le sofferenze. Un altro aspetto dell'accanimento terapeutico si sviluppa quando le cure stabilite dai medici accrescono le sofferenze del malato terminale. «Questo è il caso di Piergiorgio Welby. È un tema molto complesso e delicato - conclude Fassino - che va comunque affrontato guardandosi dalle certezze assolute e dalla pretesa di infallibilità». E questo sul piano etico riguardo l'eutanasia. C'è poi quello giuridico, che induce il presidente della Camera fausto Bertinotti a una iniziativa di rilievo: un'inchiesta parlamentare sui casi di eutanasia effettuata in clandestinità. «Raccolgo la sollecitazione che è venuta dai firmatari dell'appello, primo firmatario Welby stesso, e anche la sollecitazione arrivata da parecchi parlamentari - afferma Bertinotti - perché si proceda ad una ricognizione sulla condizione reale dello stato del Paese rispetto a questo tipo di fenomeni e a questo tipo di problemi così gravi». Bertinotti ha quindi scritto alle Commissioni parlamentari competenti, la II e XII, dare corso all'indagine.

Oltre che sull'eutanasia Fassino interviene però anche sul nodo non meno dibattuto delle coppie di fatto, in particolare sulle adozioni da parte

di coppie omosessuali. La premessa: «Io sono per una legge sulle coppie di fatto che garantisca diritti uguali a tutti, sia per le coppie omosessuali sia per le eterosessuali», dice sempre a Telecamere. «La funzione dello Stato è creare le condizioni per diritti uguali per tutti. L'Italia è una società matura e civile». Ma sul punto delle adozioni è altrettanto netto l'altolà. «È un dibattito molto complesso e delicato. Il problema delle adozioni non può essere affrontato considerando solo la posizione di chi adotta ma occorre partire da quella di chi viene adottato. Io non ho delle certezze ma dei dubbi sul vivere in una coppia che non è caratterizzata da un padre e una madre ma da due persone dello stesso sesso. È una materia così complessa e delicata - insiste il segretario dei Ds - che è sbagliato affrontarla sul piano dello scontro ideologico, del muro contro muro. Invece credo occorra avvicinarsi a questi temi con umiltà, rispetto e prudenza».

Berlusconi: libertà di coscienza sui Pacs

«Siamo distanti anche in questo», la replica dell'Udc. Nuovo duello a distanza tra il Cavaliere e Casini

ALMERICO DI MEGLIO

«SUI PACS LIBERTÀ DI COSCIENZA. Noi rispettiamo le scelte individuali»: così Silvio Berlusconi avrebbe risposto a uno dei senatori di FI riuniti ieri a Roma per un pranzo di lavoro a palazzo Ferraioli. Se confermata, la dichiarazione del leader della Cdl conferma, da un lato, la posizione di un partito che vuole rifarsi alla tradizione non solo cattolica della Dc ma anche a quella laica di socialisti e liberali (non a caso Dario Rivolta e Chiara Moroni si sono già dichiarati per il riconoscimento delle coppie di fatto), lasciando libertà di coscienza. Non a caso Berlusconi lasciò «libertà di coscienza» nel referendum sulla procreazione assistita e sulle coppie di fatto ha avuto modo di sostenere d'essere «favorevole ad accordi garantiti dal Codice civile» e che «non c'è bisogno di intervenire con la legge con il rischio di indebolire il matrimonio». La decisione di Berlusconi si collegherebbe,

peraltro, con quella espressa qualche giorno fa da Gianfranco Fini, il quale aveva però piantato bene in vista alcuni paletti: «Sono contrario - aveva affermato il leader di An - al matrimonio dei gay, alla deriva di Zapatero, non si può equiparare unione di convivenza con la famiglia».

Ma è una scelta, questa di Berlusconi e Fini, destinata a segnare una ulteriore divaricazione con l'Udc, che con il segretario Cesa aveva stigmatizzato l'apertura di Fini, definendola inconciliabile con i valori del Ppe, punto d'arrivo della politica del segretario di An. I Pacs, infatti, hanno costituito uno degli argomenti dell'ennesimo duello a distanza tra Berlusconi e Casini e Cesa. Il Cavaliere ha riaffermato la convinzione che la sinistra troverà i numeri per approvare questa Finanziaria, ma anche di attendere «la maggioranza su tutti gli altri temi su cui sappiamo che ci sono divisioni profonde all'interno» dell'Unione, appunto i Pacs (oltre che le pensioni). Invece, Casini s'è detto convinto di «riuscire a

realizzare un'intesa bipartisan, come già fatto per la legge sulla fecondazione» confidando nella «disponibilità all'ascolto da parte della Margherita, di Rutelli, degli esponenti che sono per noi su questi temi i riferimenti necessari», infatti «nel centrosinistra è più facile dialogare con loro che con altri». Insomma, «alla fine il governo non sarà spaccato perché non ci sarà nessuna legge sui Pacs votata in Parlamento, oppure si porterà un disegno di legge per salvare la faccia ma si eviterà accuratamente la discussione». Gli ha fatto eco Cesa: «A Berlusconi che non si spiega in cosa consista la "strada autonoma" scelta dall'Udc, rispondiamo che proprio la sua posizione sui Pacs è la prova più lampante della distanza che separa Udc e FI su alcuni valori cardine della nostra società», come «la difesa della famiglia tradizionale», perciò «prendiamo atto che, in maniera del tutto legittima, è meno fermo nella difesa di questi valori; analoghe posizioni sono state assunte da esponenti di An e Dc».